Anno XIV. Martedì, 2 Luglio 1861 N. 180

Presso delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
nghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet, St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell' n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 1 LUGLIO

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo una discussione che ha occupate cinque sedute, la legge dell'imprestito è stata finalmente oggi approvata con 242 voti favorevoli e 14 contrari.

Chi non avrebbe creduto all'udire i discorsi animatissimi e le severe censure di alcuni onorevoli deputati, che l'opposizione era forte e poderosa, e che sarebbe stato difficile il vincerla e l'abbatterla?

Pure l'opposizione, come si è mostrata assai ristretta nello scrutinio, così si è chiarita debole ne' dibattimenti. Quali nuove idee ha manifestate? Quale sistema economico, finanziario e politico ha essa presentato da sostituire a quella del ministero? Nient'altro che vaghe critiche più o meno spiritose, secondo l'ingegno degli oratori; ma sempre critiche indeterminate e che non potevano condurre ad alcun risultato di pratica utilità.

Anch'oggi gli onorevoli Crispi e Mordini ritornarono sull'argomento dell'amministrazione di Sicilia e provocarono dal ministro Cordova una risposta eloquente per fatti incontrovertibili e per inconfutabili attestazioni.

L'onorevole Cordova è stato ascoltato con attenzione dalla Camera, la quale vedeva spandersi nuova ed inattesa luce sopra casi e giudizi oscurati dalla passione di parte.

Ma il discorso che si può riguardare come l'avvenimento principale di questa lunga discussione è stato quello pronunciato oggi dal presidente del Consiglio, e che pubblichiamo testualmente. (*Vedi il verbale*).

Il barone Ricasoli sente il bisogno di svolgere in tutta la sua ampiezza, di mano in mano che gliene si offre l'occasione, il suo programma politico ed economico. Egli non ama le reticenze nè lo studiato silenzio. Dice ciò che pensa, senza ambagi e quasi senza preoccuparsi dell'effetto che le sue parole producono. La verità innanzi tutto, questa è la sua insegna. Nell'ordine amministrativo, la più ampia discentralizzazione; nell'ordine economico, lo sviluppo libero delle forze produttive della nazione; nell'ordine politico, il complemento della indipendenza e della unità nazionale quest'è il programma che ha spiegato dinanzi alla Camera.

Le sue parole relative a Roma ed a Venezia, la sua dichiarazione di voler andare a Roma, ma andarvi d'accordo colla Francia, ed andarvi per edificare e non distruggendo, la sua protesta eloquente fatta coll'accento della più profonda convinzione contro le sciocche voci di cessioni di territorio, hanno destata nell'Assemblea la più gradevole e simpatica sensazione.

Il presidente del Consiglio ha tolto agli avversari della sua politica ogni pretesto a maligne insinuazioni, per agitare gli animi ed accender le passioni. Ma cesseranno per questo le insinuazioni? Lasciamo pure che risorgano: il paese non può più ignorare gli intendimenti del ministero conformi ai suoi: esso può giudicare con discernimento ed il ministero ed i suoi avversari.

Ed il ministero ha riportata una splendida vittoria. La Camera pressochè unanime gli accordò il credito da lui richiestole; è l'atto di fiducia più importante che egli si potesse aspettare. Egli ha svolto il suo programma, e la Camera gli ha somministrati i mezzi perchè possa attuarlo. E un bell'esempio di concordia, che consoliderà il nostro credito ed accrescerà la forza morale dello stato.

L'onor. Brofferio ha, nella tornata d'oggi, presentata alla Camera la petizione che disse coperta di nove mila firme pel richiamo dell'esule.

L'esule, già s'intende, è il sig. Giuseppe Mazzini, sul cui capo pesa una condanna capitale pei casi di Genova del 1857. Egli contumace, poteva presentarsi al magistrato e far rifare il suo processo e quindi esser assolto, se innocente, od ottener, come gli altri, la grazia, se dichiarato colpevole.

Almeno il sig. Mazzini avrebbe dovuto aggiunger il suo a' nomi di coloro che chiedono il suo richiamo. Come avrebbe la Camera ad occuparsi di lui, mentre ignora se egli sia per accettare la grazia sovrana? Non v'ha nulla di umiliante per un cittadino nella richiesta di poter rientrar in patria liberamente e non di soppiatto, come fa il sig. Mazzini, e se questi presentasse la domanda, noi saremmo i primi ad appoggiarla, lieti di affrettar il giorno nel quale non sianvi più esuli italiani. Diciamo esuli, quantunque il sig. Mazzini non appartenga a questa classe. Esule è il suddito che fugge la tirannide indigena o forestiera, non il cittadino di libero stato, che si sottrae alla legge.

Ma lasciando anche da parte questa logica distinzione, noi non possiamo astenerci dall'approvare la deliberazione della Camera che ha respinta la proposta d'urgenza. Proporre l'urgenza per una petizione, nella quale si chiede l'intercessione della Camera affine di ottenere la grazia, per un individuo, che s'ignora se sia per accettarla, è venir meno a' riguardi ed a' sentimenti di riverenza a cui ha diritto l'assemblea de' rappresentanti della nazione.

NOTIZIE DI NAPOLI

Togliamo dai giornali di Napoli le seguenti notizie di quelle provincie:

Leggesi nel *Nazionale* di Napoli del 26:

La scorsa notte quelle bande armate che si sono annidate ne' monti Tifati si sono improvvisamente gittate sopra Carinola, han disarmata la poca guardia nazionale, han rubato e fatto il peggio che potevano. Il terrore si è sparso fino a Caserta ed a Maddaloni; alcune compagnie di bersaglieri sono accorse, e dopo breve combattimento han dispersa quella banda feroce, catturandone parecchi.

Questa notte il 1° e 2° battaglione della guardia nazionale di Napoli si recheranno a Casoria e così gireranno per quei paesi che circondano da quella banda la città di Napoli.

I bersaglieri son tornati dalla spedizione di Somma dopo aver dispersi, in compagnia della guardia nazionale di Ottaiano e Somma, i briganti che vi si erano riparati. Il colonnello Carrano comandava la spedizione.

Leggiamo nello stesso del 27 giugno:

Il capitano del 10 battaglione della guardia nazionale Francesco Russo avuto sentore di un tale il quale arruolava malviventi per le reazioni, con accorto artifizio con lui arrestò altri sei arruolatori e gli tradusse sulla sezione del quartiere del Mercato. Benchè sulle prime gli arruolatori stessero sul niego, confessarono gli empi intendimenti che hanno nel fare gli arruolamenti degli uomini peggiori della società.

— In piazza Foria accadde un fatto stranissimo. Tre contendeano aspramente tra loro, ed uno di essi tratta una pistola di tasca sparò sul viso di un suo compagno, ferendolo malamente nella bocca. Due ufficiali dell'esercito stanziale, che passarono per caso, accorsero e gli arrestarono con l'aiuto dei due carabinieri sopravvenuti. Que' tre arrestati erano un commissario, un ispettore ed un cancelliere della vecchia polizia. Ingiuriandosi rivelarono i biechi proponimenti che tra loro agitavano.

— Questa notte alle 11 partiranno il 2° ed il 3° battaglione della guardia nazionale pel distretto di Casoria. Un serio provvedimento è quello del governo per tenere in freno que' paesi in cui spesso si annidano i reazionari per tenere agitata la provincia di Napoli.

Leggesi nel *Paese* del 27 giugno:

Ieri veniva arrestato in Castellamare dai reali carabinieri il famigerato Leone, capo brigante che infestava quelle contrade. Ieri ai Ponti della Valle l'avanguardia del 39° reggimento di linea proveniente da Campobasso s'incontrò con taluni briganti. Impegnata da lontano la fucilata, due di costero restarono uccisi e gli altri fuggirono. — Sembra che gli sbandati che infestavano il Vesuvio nel numero di una cinquantina siansi rovesciati sul tenimento di Nola, dove si sta loro dando la caccia.

— Allo appressarsi della colonna comandata dal maggiore Carrano, che dicemmo essere partita alla volta del Vesuvio, i briganti scomparvero.

— Le notizie che ci giungono da tutte le nostre province sulla raccolta dei grani sono soddisfacentissime. Le messi saranno abbondanti, e già vi è un notevole ribasso nel prezzo dei grani. In Napoli il pane e le paste da qualche giorno si vendono a miglior mercato, risentendo queste piazze di già le impressioni del favorevolissimo aspetto della messe.

Leggesi nel *Popolo d'Italia* del 27 giugno:

Iersera fu sorpreso un agente borbonico che faceva arruolamenti clandestini. Alcuni cittadini lo fermarono mentre usciva dal caffè della Croce di Savoia e lo consegnarono alla questura.

— Nella bottega d'un sarto iersera furono sorpresi molti *uniformi* di soldati borbonici.

— In una casa a Chiaia fu scoperto ieri un deposito di armi, ed una cassa di 15 mila ducati che serviva per la reazione.

ITALIA E ROMA

Il signor Grandguillot apprezzando nel *Constitutionnel* il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Francia così conchiude per riguardo alla quistione romana:

In questa circostanza d'altronde il governo francese non ha punto perduto di vista il grande interesse religioso pel quale da dodici anni s'impone tanti sacrifizii.

L'occupazione di Roma per parte delle nostre truppe è senza dubbio un fatto anormale ed è manifesto che lo scopo di tutti i nostri sforzi deve essere quello di trovare una combinazione la quale permetta alla Francia di non prolungare indefinitamente una simile situazione.

Ma questa combinazione dovrà contenere tutte le guarentigie atte ad assicurare l'indipendenza della santa sede.

Gli è d'accordo coll'Italia che un simile accomodamento deve necessariamente trattarsi ed il gabinetto francese è pronto come lo attesta il dispaccio del signor di Thouvenel agli ambasciatori d'Austria e di Spagna, ad accettare il concorso delle altre potenze che fossero disposte a stabilire, come fece la Francia, relazioni col gabinetto di Torino.

Ma una simile trattativa, sia fra le potenze e l'Italia, sia tra l'Italia e la Francia solamente, avrebbe trascinato delle lungaggini che non si convenivano al carattere delle circostanze presenti.

Riconoscendo il governo italiano, la Francia dunque riservò interamente la posizione della santa sede ed il regolamento della quistione romana. Il governo imperiale pose in salvo così tutti gli interessi senza comprometterne nessuno.

Questa politica ci sembra dover ottenere l'approvazione dei gabinetti come quella dell'opinione pubblica in Europa, giacchè essa ha sin d'ora per risultato di consolidare la fiducia di tutti nel mantenimento della pace.

CORRISPONDENZA DAL VENETO

Ci scrivono da Venezia 24 giugno:

Continuo la corrispondenza pubblicata in questo giornale del 17 corrente, corrispondenza che ha eccitato la stizza del Falconetti, il quale la riversa sulla *Gazzetta ufficiale di Venezia* co' suoi iracondi articoli.

La gazzetta ufficiale, consentanea all'indole di questo governo, vuol mettersi ora a livello della *Sferza* e della *Gazzetta di Verona*, e così giova alla causa nostra stomacando anche quei pochi che per consuetudine pacifica mostravansi meno avversi a questo governo straniero.

Giacchè il Falconetti pubblicò nel foglio ufficiale la nostra circolare, che mette al bando dai caffè e da ogni pubblico ritrovo il *Giornale di Verona* e la *Sferza*, noi pubblicheremo alla nostra volta la circolare *riservata* della Direzione generale di polizia, documento che come tutti gli altri che emanano dalla autorità politica, porta l'impronta della illegalità e del più impudente arbitrio. Al Falconetti lasciamo la cura di commentare colle sue apologie gli atti dei suoi padroni di polizia, a noi basta ricordare come il Falconetti in altra epoca non remota, copertosi della maschera dell'emigrato e del caldo italiano, facesse in Torino eco alle declamazioni fatue dei corifei d'una opposizione faziosa.

Per ripigliare dunque il filo della corrispondenza testè citata, vi dirò che in seguito alla dimostrazione fatta nella chiesa di S. Marco in omaggio al conte di Cavour, la polizia citò una quantità di signore, chè questa volta se la prese più colle donne che cogli uomini; ma in luogo di intimare ad esse l'arresto, che in altra occasione fu adottato senza frutto, estimò ora opportuno di punirle con multe. Sappiamo multate la contessa Teresina Labia di fiorini cento, la signora Gargnani di fiorini quaranta, la signora Fadiga di altrettanti, il signor Palazzi, impiegato dello stabilimento mercantile, di fiorini cinquanta con otto giorni di arresto, ecc.

L'arresto delle donne tentato per la prima volta fece troppo rumore e tornò a disdoro del governo perchè sostenuto da tutte con tale indifferenza che non valse ad intimidire nè ad appor argine a nuove dimostrazioni. Non migliore effetto conseguiranno le multe chè le nostre donne, sprezzatrici delle angherie poliziesche, sanno subire il carcere con dignità e pagare senza lamento.

L'insulto lanciato dal pergamo dall'abate Zinelli alla memoria per noi tutti sacra del compianto conte di Cavour esacerbò al sommo il nostro popolo e quindi accadde che mentre quel maniaco settario usciva dalla Calle Zen fosse da mano ignota bruscamente percosso nel volto, e ne avesse rotti gli occhiali e sfregiato il viso. Costui che aspirava al martirio all'improvvisa percossa, si mise a guaire e ad implorare per pietà la vita. Biasimiamo altamente la violenza usata contro un pazzo che si meritò colle sue intemperanze la esecrazione della intera città, ma non possiamo dissimulare che la notizia del castigo ricevuto ha generalmente fatto ridere più che altro. Lo sgraziato Zinelli non è però solo nella sua missione di crostrato; v'ha il parroco di Campalto abbate Tessa che pretende superarlo. Al primo annuncio della morte di Cavour fece suonare a festa le campane della chiesa e, raccolti nel tempio i suoi villici, i quali non sapevano di che si trattasse, innalzò parole di ringraziamento a Dio esclamando: « che il dito della « divina Provvidenza comincia già a pesare sui « reprobi. » Noi crediamo che a correggere costoro, meglio che il carcere gioverebbe il manicomio di S. Servilio.

Nell'ultima mia corispondenza vi accennai al famigerato Meischner; l'accenno male garbò a questo valentuomo, il quale ebbe a dire che le parole severe a suo riguardo usate erano insulti gratuiti. Al carattere del vostro giornale non conviene sciorinare la biografia di un commissario di polizia austriaco; se ne incaricherà ben presto questo tribunale criminale dietro querela che sta per porgere un barone veronese e vi assicuro che sarà ufficialmente constatato quanto il Meischner fosse degno di servire questo governo; il luogotenente Toggemburg, suo benevolo patrono, non ne resterà certo soddisfatto.

Ora vi trascrivo qui sotto la circolare di cui vi feci parola. Vi sarà facile conoscere dal testo la le contraddizioni fra le asserzioni della *Gazzetta ufficiale di Venezia* e le dichiarazioni riservate di questo direttore generale di polizia.

Protocollo riservato

Venezia, 13 *giugno* 1861.

CIRCOLARE

Da fonte sicura mi consta che il Comitato rivoluzionario di Venezia eccita i caffettieri di queste provincie con lettere minacciose di non abbuonarsi più alla *Gazzetta di Verona* nè alla *Sferza*, minacciando quelli che contravvenissero a questo divieto colla perdita di tutti gli avventori.

La invito e le ordino di verificare anzitutto, quali dei caffettieri di codesto distretto siano abbuonati a queste gazzette, *che stanno a cuore di questo legittimo governo*, chiamandoli poi in ufficio ed avvertendoli delle preaccennate mene del partito sovversivo colla seria ammonizione di dover indilatamente avvertire l'autorità di ogni invito verbale od in iscritto che loro fosse fatto in tale proposito e di non prestarsi assolutamente a tali insinuazioni, mentre in caso diverso *si procederebbe senz' altro* alla chiusura dell'esercizio ed al ritiro della relativa licenza.

Dell'esaurimento di questa avvertenza, di ogni eventuale interessante emergenza, come pure di ogni caso di contravvenzione o punizione nel modo sopraccennato desidero di essere senza indugio informato.

Dall' I. R. Direzione generale di polizia in Venezia.

STRAUB.

Questo documento prova ufficialmente che la *Gazzetta di Verona* e la *Sferza* sono organi indiretti del governo austriaco e ben degni suoi apologisti.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 2 LUGLIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 3 25.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente il quale viene approvato.

Si accordano congedi chiesti da alcuni senatori e siccome tra questi sono compresi tre facenti parte della Commissione per l' esame del progetto di legge *Matteucci*, così il vicepresidente del Senato annuncia che questi tre assenti venivano surrogati dai senatori Scacchi Marzucchi e Moris.

PERUZZI (ministro dei lavori pubblici) presenta due progetti di legge dei quali l'uno a nome del ministro delle finanze per *l'esercizio provvisorio dei bilanci* 1861 già approvato dalla Camera dei deputati.

È accordata l'urgenza.

Col secondo progetto di legge il ministro domanda l' autorizzazione d' una spesa straordinaria sui bilanci del 1861-1862-1863 del ministero dei lavori pubblici per la costruzione di una stazione definitiva delle strade ferrate dellostato in Torino.

Il senatore SPADA prende la parola per fare una interpellanza sui motivi che ritardano i lavori della Commissione incaricata d'esaminare la legge sulla Cassa invalidi di marina.

Il senatore GIOVANOLA facente parte dell' ufficio centrale risponde all'interpellante che la malattia di due membri della Commissione e la legale assenza del senatore Arese sospesero per un tratto i lavori relativi.

Il senatore SPADA si chiama soddisfatto.

La seduta è sciolta alle 3 40.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 1 LUGLIO

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 8 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni e si comunicano degli omaggi.

BROFFERIO domanda la parola.

Prego la Camera a dichiarare d'urgenza la petizione colla quale parecchie migliaia di italiani domandano al Re l'amnistia di Giuseppe Mazzini.

Questa è un atto di carità, di giustizia perchè la sentenza di morte contro Giuseppe Mazzini venne pronunciata pella spedizione da esso provocata di Pisacane, di convenienza perchè essendo stati amnistiati tutti i di lui compagni, potrebbesi argomentare che la presenza del vinto e dell'esule fosse paventata dal felice e dai vincitori.

RICASOLI (presidente del consiglio). Il governo intende direttamente respingere l'urgenza, perchè sarebbe atto politico inopportuno nelle presenti circostanze, tanto più che non v'ha questione di umanità, perchè il signor Mazzini non è in prigione, quindi il governo chiede che la petizione sia rimandata al corso ordinario delle petizioni.

BROFFERIO. Sarebbe questa la prima volta dacchè vi ha il Parlamento in Piemonte che si sarebbe negata l'urgenza ad una petizione.

Se Mazzini non è in prigione, l'esiglio alle volte è più doloroso di una prigionia.

Pensi la Camera alle tristi conseguenze che potrebbero avvenire se venisse respinta l'urgenza.

LANZA È necessario che la Commissione prenda a serio esame la petizione. L'on. preopinante sa a quali difficoltà io alludo.

Inoltre abbiamo parecchi progetti di legge da discutere e votare. Per quanto importante sia l'istanza, ritengo che non lo sarà tanto quanto i progetti di legge. Mi oppongo quindi anch'io all'urgenza.

CRISPI. Non mi avrei mai immaginato che avesse potuto sorgere una discussione su questo.

In occasioni meno importanti la Camera non negò l'urgenza. Il mio amico Brofferio chiese l'urgenza nè più nè meno che secondo si usa solitamente per le altre petizioni. A questa petizione si è voluto dare un colore politico, ma dal momento che la questione è stata sollevata voi non potete lasciarla senza risolvere.

CHIAVES. Io credo che non bisogna dare una importanza a cosa che non lo meriti. Tra tutte queste migliaia di firme c'è quella di Giuseppe Mazzini? Se c'è, io appoggio l'urgenza, perchè infatti la sarebbe una questione d'umanità. Se non c'è, allora credo non siavi tutta questa urgenza; in questo argomento l'urgenza essendo relativa all'individuo, si vede che l'individuo non risente gran danno. (*Segni di approvazione a destra*)

BIXIO appoggia anch'egli l'urgenza. La è una questione d'umanità. Io non appartengo al partito del signor Mazzini, ma è certo che egli fece molto per l'Italia. La Camera in questi momenti non deve far questione di partito.

SAFFI. M'associo anch'io alle generose parole di coloro che hanno parlato a favore dell'urgenza. Mazzini non si è opposto al simbolo dell'unità monarchica; egli solo voleva che non fosse escluso il movimento popolare.

La Camera, adottando l'urgenza, darà prova di sentimenti conciliativi, onde raccogliere tutte le forze per sviluppare il programma nostro.

CHIAVES. Se non c'è la firma di Mazzini la Camera adottando l'urgenza, potrebbe andare incontro ad uno smacco nel rifiuto dello stesso.

BROFFERIO. Giuseppe Mazzini potrebbe esporsi a chiedere un favore che gli venisse negato? (*Rumori*)

CAPONE propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Voci. Ai voti.

La discussione è chiusa ed adottato l'ordine del giorno puro e semplice.

Continua la discussione sull'imprestito.

Avrebbe la parola il deputato Lanza, il quale dichiara che se la Camera volesse la chiusura, egli rinuncierebbe a parlare.

RICASOLI (presidente del consiglio). Signori, il governo del Re è sempre lieto ogniqualvolta gli si presenta l'occasione di rinnovare in questo recinto dichiarazioni esplicite sopra la sua politica, sia all'interno che all'estero, perchè per tal via crede che si facilitino sempre più i suoi rapporti d'intelligenza e d'accordo col Parlamento, con accrescimento di forza ad entrambi, rassicurando in pari tempo vieppiù le sorti della nazione.

Comincierò ad esprimere gli intendimenti del governo intorno all'ordinamento amministrativo del regno.

L'ordinamento amministrativo del regno dovrà essere fondato, ben s'intende, sulla rappresentenza elettiva di tutti gli interessi legittimi, imperocchè per tal via tutti i cittadini sono fatti capaci di amministrare la cosa propria, che è il fondamento, il principio capitale di ogni libertà.

Il comune, naturale e primo nucleo d'interessi dell'umana società, dovrà essere costituito con le franchigie che a lui sono proprie.

Succede il compartimento o provincia, che dovrà avere pure un'amministrazione propria, e formerà un altro centro a cui faranno capo tutti gli interessi provinciali.

Gli interessi comunali e provinciali possono sommariamente ridursi a tre categorie: l'economia, la pubblica istruzione e la pubblica beneficenza.

E da questa serie di rappresentanze il paese si ordinerà da sè, si ricongiungerà al governo, il quale per mezzo del Parlamento, darà unità politica ed amministrativa all'intiero corpo della nazione.

Se una pubblica amministrazione ha per iscopo di conciliare l'interesse dei pochi con quello dei molti, quello dei molti con quello di tutti, sembra che per tale via sarà conseguito il fine politico che si ricerca. Il governo cesserà d'essere una macchina amministrativa, diventerà centro di direzione e di tutela sapiente, illuminato dalle rimostranze degli interessati, contenuto dal sindacato del Parlamento.

Dando così a tutti gl'interessi locali legittima rappresentanza, si conseguirà che i cittadini si affezioneranno vieppiù al luogo ove nacquero e dove hanno censo e nome onorato; la vita privata della provincia diventerà di esercizio di virtù civili, e preparazione alla vita pubblica dei Parlamenti; così l'educazione politica sarà degna dei tempi, e sarà procurata per mezzo di quelle istituzioni assicuratrici della libertà.

Ecco, signori, quale sia la via che il governo intende di percorrere onde conseguire il maggiore discentramento amministrativo per mezzo delle libertà comunali e provinciali senza offendere l'efficacia dell'azione governativa, la quale dovrà mantenere la sua unità nel potere centrale.

Provvedendo all'ordinamento governativo. il ministero non trascurerà certo l'arduo còmpito della legislazione, e, d'accordo col Parlamento, procederà gradatamente all'unificazione, al miglioramento, al complemento di questa legislazione per modo che i nuovi e crescenti bisogni della nazione trovino piena soddisfazione nelle nuove leggi organiche, e i grandi principii della libertà politica, civile ed economica, siano pienamente attuati.

Così lo stato ben ordinato e ben amministrato, dotato di savie leggi e di provvide istituzioni, arricchito di ogni maniera di strade, di ampliati e nuovi porti, alle quali cose tutte il governo intende di proseguire a dar opera studiosa ed attiva, lo stato vivrà vita nuova, vigorosa e prospera. Le popolazioni rinfrancate dalla libertà, rese confidenti dal sentimento della sicurezza, attenderanno al lavoro ed all'industria, riprenderanno per terra e per mare gli antichi commerci, li amplieranno, e svolgendo attivamente tutti gli elementi di quella potenza economica si generosamente favorita dalla natura, faranno fiorente e ricca la nazione.

Sono tante e si svariate le forze e le risorse di questa nostra terra, che, riguardando all'avvenire, l'animo si apre alle più larghe speranze, e cresce fiducia che, anco dal lato industriale, l' Italia non resterà inferiore a verun' altra nazione. Le ricchezze accresciute daranno ampio ristoro ai sacrifizi, che oggi sono richiesti ai cittadini per la difesa e la libertà della patria.

Ed appunto a questa difesa intende il governo di volgere continuamente le sue cure e di proseguire negli armamenti nazionali attivamente.

Le armi, se fanno sempre la forza ed i costumi delle nazioni, in questo nostro supremo momento sono per l'Italia una condizione di vita o di morte.

Noi ci armiamo per la difesa non solo del territorio nazionale, quale è attualmente, ma eziandio per completarlo, per restituirlo ai suoi naturali e legittimi confini. (*Segni di approvazione*)

Su questo punto, o signori, la politica del governo è il diritto della nazione.

Non conosce il governo altro limite; non si arresterà ad altri confini, che a quelli che il diritto stesso ha segnati.

A questo duplice scopo, della difesa e del recupero del territorio nazionale, mirano gli apparecchi militari di terra e di mare.

Ne fanno prova le leggi varie che già sono state in parte votate ed in parte sono tuttora allo studio vostro.

Spetta ora a voi, o signori, di porgere al governo fiduciosi i mezzi per proseguire in questa via.

Ad una nazione generosa e forte non mancano gli amici!

La verità di questa sentenza viene comprovata tutti i giorni dalle nostre relazioni estere. Eccetto l'Austria, il governo ha il bene d' annunciare al Parlamento che i rapporti di amicizia colle principali potenze di Europa sono i più lieti. La causa italiana ha le simpatie generali, e può contare di avere ancora alleati. (*Bene*)

Il riconoscimento per parte dell'Inghilterra, della Francia, della Svezia, della Danimarca, della Svizzera, del Portogallo, è già prova solenne della fiducia che ispiriamo, ed è per noi un fatto politico di grande importanza.

Questi nobili esempi abbiamo ragione di credere non tarderanno ad essere imitati.

L'Europa civile, mercè il grande principio del non intervento, sarà in breve concorde nella solenne affermazione della nostra nazionalità e nel riconoscere il nostro ineluttabile diritto a completare l'indipendenza. (*Sensazione*)

Io ho udito parlare di cessione (*con forza*): permettetemi, o signori, ch'io respinga con animo sdegnoso la parola ed il pensiero. (*Bravo!*)

Il governo del Re, lo dice una volta per sempre, il governo del Re non conosce un palmo di terra italiana da cedere; non lo vuol cedere, non lo cederà assolutamente. (*Benissimo! Bravo!*)

Il governo del Re vede un territorio nazionale da difendere, da ricuperare. (*Bene! Bene!*) Vede Roma! vede Venezia! E alla città eterna e alla regina dell'Adriatico volge i dolori, i voti, le speranze ed i propositi della nazione. (*Benissimo!*)

Il governo sente il grave còmpito che da lui si aspetta; è risoluto di adempierlo; e, la Dio mercè, lo compirà. L'opportunità che si prepara e sorge nel tempo, aprirà la via a Venezia.

Intanto pensiamo a Roma.

Sì, noi vogliamo andare a Roma. (*Movimento di attenzione*) Roma, separata politicamente dal resto d'Italia, durerà centro d'intrighi e di cospirazioni, minaccia permanente all' ordine pubblico. Andare dunque a Roma è per gli italiani non pure un diritto, ma una inesorabile necessità. (*Bene!*) Ma come dobbiamo andarci? Il governo del Re, su di ciò più che sopra ogni altro argomento, sarà aperto e preciso. (*Profondo silenzio*) Non vogliamo andare a Roma con moti insurrezionali, intempestivi, temerari, folli, che possano mettere a risico gli acquisti fatti e compromettere l'opera nazionale.

Vogliamo andare a Roma di concerto colla Francia. Voi, o signori. lo dichiaraste nella memorabile tornata del 27 marzo. Il governo non può separarsi dalla decisione del Parlamento.

Vogliamo andare a Roma, non distruggendo, ma edificando; porgendo modo, aprendo la via alla chiesa di riformare se stessa; dandole quella libertà e quella indipendenza che le siano di mezzo e stimolo a rigenerarsi nella purità del sentimento religioso, nella semplicità dei costumi, nella severità della disciplina, che con tanto onore e decoro del pontificato fecero gloriosi e venerati i primitivi suoi tempi (*bravo! Bene!*); e, infine, col franco e leale abbandono di quel potere, affatto contrario al grande concetto, tutto spirituale, della sua istituzione. (*Benissimo*)

Signori, il governo non crede agevole la via, ma attinge coraggio e fede dalla grandezza stessa dell'opera e dalla forza della pubblica coscienza. (*Bene! Bravo!*)

La rivoluzione italiana è grande rivoluzione appunto perchè fonda un'èra nuova. L'Italia ha avuto questo grande còmpito di gittare le basi, non pure del proprio avvenire, ma dell'umanità intera. (*Benissimo! dal centro e dalla destra*)

La santità adunque e la giustizia della causa nostra; il senno, la prudenza dell'aspettare; l'ardimento dell'operare a tempo; la fermezza, la perseveranza nei propositi ci condussero per questa via, ci aiutarono ad arrivare a questo punto; io ho fede che ci aiuteranno anche a toccare la meta. (*Bravo! Bene! dai banchi pei deputati. Applausi dalle gallerie*)

Voci. Ai voti, ai voti.

LIBORIO ROMANO si oppone alla chiusura.

La discussione è chiusa.

MORDINI per un fatto personale.

Le norme direttive della mia amministrazione mi vennero date dall'on. generale Garibaldi che mi disse: « Siate equo, siate giusto. » L'on. ministro di agricoltura e commercio mi fa parecchi appunti.

Prima di tutto per quello che si riferisce a questione di persone io respingo con tutta la forza dell'anima qualunque insinuazione sulla purezza delle mie intenzioni e della mia coscienza.

(Ad uno ad uno prende in esame gli appunti che gli vennero fatti dall'on. ministro nella sua gestione quando fu prodittatore in Sicilia ed oppone ad essi la propria giustificazione.)

Nel corso della sua orazione, e precisamente al punto in cui si giustifica pella scelta degli impiegati da esso nominati, rileva *il vezzo*, com'egli lo chiama, dell'on. ministro dell'interno, di ridere.

MINGHETTI. Credo che nessuno mi possa togliere il diritto di ridere o di non ridere. (*Bravo alla destra*)

MORDINI. Ed a me quello di osservare. (*Bene a sinistra*) (sopra una osservazione del presidente, soggiunge:) Non tema che io esca dalle convenienze parlamentari.

CRISPI per un fatto personale.

L'on. La Farina nel suo discorso d'ieri ricordò che avendo io parlato a nome dei miei amici politici, parecchi di questi reclamarono contro di me, facendo allusione a coloro che siedono su questi banchi, ove siedo io stesso e dai quali non ho mai desertato e non diserterò giammai. I miei amici politici non son tutti coloro che *materialmente* occupano questi stessi scanni, coi quali anzi non divido per nulla l'opinione, ma coloro invece che ebbero con me sin dalla prima giovinezza le stesse idee politiche.

(E qui discende a svolgere il programma di questi suoi colleghi politici, che tendono a far introdurre nelle leggi quello spirito di libertà e di progresso, a cui tendevano i loro studii ed i loro sforzi. Passa quindi a rispondere all'on. ministro d'agricoltura e commercio sulla amministrazione da esso tenuta in Sicilia.)

CORDOVA (ministro dell'agricoltura e commercio). La discussione che si è agitata è puramente accessoria a quella pella quale fummo chiamati. Ma il banco in cui siedo, mi impone degli obblighi.

Nelle mie parole non v' ha alcuna intenzione personale: ma io ritengo veridici i fatti che ho esposto malgrado gli argomenti in contrario addotti dagli on. Mordini e Crispi.

Il sig. Mordini cominciò la sua apologia col dire di aver seguito i dettami del gen. Garibaldi. Io dico invece che se si fosse realmente attenuto alle norme dategli dal generale, oggi non si sarebbe sollevata una tale quistione.

Il generale nel 10 ottobre 1860 sciogliendo il ministero siciliano, ordinava che gli impiegati continuassero a percepire l'intiera somma sino a che non si sono organizzati gli uffizii. Il sig. Mordini formò le segreterie, ma nominò e pagò altri impiegati, per cui quell'esercito di locuste sta a carico ancora dello stato.

Nel mese di ottobre del 1860 la seconda prodittatura (dell' onorevole Mordini) richiamò in vigore pensioni, che erano state tolte da un decreto del Parlamento siciliano del 1848, ad onta di un decreto del gen. Garibaldi appena entrato in Palermo nel 27 maggio.

(Accenna ad altri fatti e ripete che se il signor Mordini si fosse scrupolosamente attenuto a quanto dissegli l'illustre dittatore, le finanze siciliane non si sarebbero trovate in quello stato in cui le lasciò la prodittatura di lui.)

Chi osa lodare insomma, egli dice, l'amministrazione finanziaria di questa seconda prodittatura, amo credere non abbia piena conoscenza dei fatti.

Domando io perchè nella Sicilia col decreto dell'ottobre si siano fondati dieci ministeri, mentre nel regno d'Italia sono in numero minore? perchè, p. e., si fece un dicastero a parte per gli affari ecclesiastici, se questi potevano essere riuniti come lo sono attualmente al portafoglio di grazia e giustizia?

Ogni volta che chiedevo lo stato delle pensioni (*con forza*) mi risposero sempre negativamente, perchè quelli che dovevano farlo n'erano interessati. (*Applausi*) Io scongiuro l'on. Petrucelli ad insistere su questo perchè proponga un ordine del giorno, ed io mi associerò a lui.

PETRUCELLI. Ne presenterò quattro se occorre. (*Risa*)

CORDOVA. Continua quindi a giudicare la amministrazione della seconda prodittatura e dice:

Non saprei perchè si innalzò ad una cifra così enorme, a 63 il numero degli impiegati del servizio sanitario, (dei quali in un sol giorno ne erano 46 d'ammalati (*risa*), mentre da prima erano 38 soltanto.

In un paese come la Sicilia, in cui il governo borbonico aveva esuberantemente ammessa la moltiplicità degli impieghi, era d'uopo mettere un'argine a questa sete inestinguibile e procurare di sviluppare, invigorire l'industria ed il commercio ed invece che si è fatto? Si aprirono i due battenti della porta a codesta smania insaziabile.

(Su questo proposito porta l' esempio di due fatti, uno de'quali relativo al lotto *ideale*, che destano entrambi la ilarità della Camera, e dice che nel dicastero dell'istruzione pubblica furono perfino nominati dei bambini di quattro anni. (*Risa*)

(Il suo discorso che durò più di un'ora e mezzo venne applaudito.)

MORDINI. La burocrazia è una gran piaga, che fu già svelata e dentro e fuori di questo recinto, ma sono costretto a dire che nella condizione in cui mi trovavo in Sicilia, era suprema necessità che tutte le amministrazioni fossero colà regolate; però io non so perchè la rivoluzione non debba pagare tutti coloro che hanno influito a sostenerla. D'altronde io non li ho nominati. E poi dalle prime ore della mattina sino a sera avanzata i dicasteri erano tutti aperti e vi si lavorava.

Io ritengo che i risultati del governo prodittatoriale furono soddisfacenti, tolte alcune eccezioni che io stesso sono pronto a confessare.

Io respingo qualunque insinuazione che si vuol fare contro di me, quanto al non aver io ascoltato i dettami del gen. Garibaldi. Io me ne appello circa alla amministrazione da me sostenuta, al giudizio di tutti gli abitanti dell'isola che mi faranno giustizia, come spero mi faranno giustizia tutti gli italiani. (*Bene a sinistra*)

Voci. Ai voti, ai voti.

Il relatore vuol parlare, ma s'insiste per la votazione. Il relatore dice che se la Camera crede rinuncierà al diritto che gli spetta per legge.

Il presidente domanda se la Camera intenda di prescindere dal sentire il relatore, e si decide in senso affermativo.

Si passa alla discussione dell'articolo.

MINERVINI propone un emendamento che non è neppure appoggiato.

Si approva l'articolo che è il seguente:

« Articolo unico. È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita da iscriversi nel gran libro del debito pubblico quanta valga a far entrare nel tesoro cinquecento milioni di lire.

Si passa allo scrutinio segreto, di cui eccone il risultato:

Votanti	256
Maggioranza	129
Voti favorevoli	242
» Contrari	14

La Camera adotta.

La seduta è levata alle 1 pom. ed è rimessa alle 2 1/2 di quest'oggi stesso.

Seconda Seduta.

La seduta è aperta alle ore 2 3/4.

Viene letto ed approvato il processo verbale dell'ultima tornata.

Si legge il sunto delle petizioni.

PRES. Dà lettura del progetto di legge relativo alla concessione di un tronco di ferrovia da Vigevano a Milano.

« Art. 1. È approvata a favore del signor ingegnere Eugenio Ferrante la concessione per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata da Vigevano a Milano.

« Art. 2. La detta concessione è fatta sotto la osservanza delle condizioni espresse nel capitolato d'oneri inteso addì 25 maggio 1861 tra il ministro dei lavori pubblici e il detto signor ingegnere Ferrante, ed annesso alla presente legge.

« Art. 3. Mediante apposito stanziamento sul bilancio passivo dello stato, verrà a suo tempo provvisto per l'adempimento del deposito dell'articolo 46 del capitolato predetto. »

ROBECCHI (della Commissione) propone un cangiamento di redazione che viene accettato dal ministro dei lavori pubblici PERUZZI.

All'art. 2, in luogo delle parole: *ed annesso alla presente legge*, si sostituiscono le parole seguenti: *colla modificazione risultante dall'esemplare annesso alla presente legge.*

Vengono approvati gli articoli senza discussione.

Presta giuramento il deputato Del Re.

PRES. Dà lettura del seguente progetto di legge:

« Articolo unico. I comuni che per i danni delle requisizioni fatte dagli austriaci nel 1859 contrassero, o sono per contrarre mutui colla Cassa dei depositi e prestiti, saranno coi proventi di essa Cassa, che sono devoluti al tesoro nazionale, rimborsati degli interessi di tali mutui al di sopra del 2 1|2 per 0|0. »

Il progetto di legge viene approvato senza discussione.

Risultato della votazione:

Sul progetto di legge per la ferrovia da Vigevano a Milano:

Votanti	206
Voti favorevoli	202
Voti contrari	4

La Camera adotta.

Sul secondo progetto di legge:

Votanti	209
Voti favorevoli	207
Voti contrari	2

La Camera adotta.

PARINI domanda che sia aggiunto al resoconto ufficiale della discussione sul prestito il discorso che egli si proponeva di fare come relatore dell'ufficio centrale.

È accordato.

PRES. Dà lettura del progetto di legge portante una quarta proroga dei termini stabiliti per l'iscrizione e per la trascrizione delle enfiteusi.

« Art. 1. I termini stabiliti dal secondo alinea dell'articolo 14 della legge 13 luglio 1857 per la iscrizione e la trascrizione delle enfiteusi e di altre simili concessioni perpetue, e dal successivo articolo 15 per l'istituzione del giudizio, stati prolungati colle leggi del 26 giugno 1858, del 25 giugno 1859 e del 27 giugno 1860, sono nuovamente prorogati di un anno decorribile dalla scadenza dei rispettivi termini prorogati.

« Art. 2. La presente legge avrà vigore il giorno immediatamente successivo alla sua promulgazione. »

È approvato senza discussione.

PRES. Dà lettura del seguente progetto di legge relativo al concorso del governo nella spesa di apertura di una nuova via in Genova nella prossimità del porto.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 500,000 per concorso dello stato nelle spese di apertura di una nuova via da piazza Caricamento a piazza del Molo vecchio nella città di Genova.

« Art. 2. Questa somma verrà stanziata nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1862, in apposita categoria sotto la designazione di *concorso dello stato nella spesa di apertura di una via da piazza Caricamento a piazza del Molo vecchio nella città di Genova.*

« Art. 3. Il progetto da eseguire, per il quale è assegnato il concorso, è quello dell'architetto civico di Genova portante la data 16 giugno 1860.

« Art. 4. Lo stato concorre all' opera anzidetta e corrisponderà la somma qui sopra assegnata alla città di Genova, a condizione che essa sostenga la totale spesa cui sarà per dar luogo l' intiero progetto eseguito.

« Art. 5. Il pagamento della somma assegnata verrà fatto in due rate uguali:

« La prima quando il municipio giustificherà di avere speso la somma di lire 500,000 per pagamento di espropriazioni o lavori eseguiti;

« La seconda quando giustificherà di aver speso in totale la somma di un milione di lire. »

Sono approvati gli articoli senza discussione.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto:

Votanti	218
Voti favorevoli	214
Voti contrari	4

La Camera adotta.

Sul secondo progetto:

Votanti	217
Voti favorevoli	205
Voti contrari	12

La Camera adotta.

PRES. Essendo distribuite le relazioni, la Camera potrebbe ancora votare i due seguenti progetti di legge:

Il primo è relativo all' autorizzazione di una spesa straordinaria per la costruzione di un carcere cellulare in Sassari.

Ne darò lettura.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di un milione e duecento mila lire per la costruzione nella città di Sassari in Sardegna di un carcere cellulare a segregazione continua, destinato alla custodia degli imputati e dei condannati alla pena del carcere non eccedente sei mesi.

« Art. 2. Questa spesa sarà divisa in tre parti uguali di lire 400,000 cadauna, da stanziarsi nei bilanci passivi del ministero dell' interno per gli anni 1861, 1862 e 1863, mediante iscrizione in apposita categoria intitolata: *Costruzione di un nuovo carcere giudiziario a sistema cellulare nella città di Sassari.* »

PLUTINO vorrebbe soppresse le parole carcere cellulare a segregazione continua.

MACCHI (della Commissione) difende il sistemo penitenziario vigente.

MASI appoggia la proposta del governo.

MINGHETTI (ministro) non si tratta soltanto di mutare il sistema penitenziario prescritto da una legge, si tratta soltanto di vedere se la spesa sia conveniente e giustificata.

Sono approvati gli articoli senza altra discussione.

PRES. Da lettura del seguente progetto di legge portante autorizzazione di spesa straordinaria per la costruzione di un porto nello stagno di Tortolì.

« Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa di 400,000 per ridurre a porto lo stagno di Tortolì.

« Art. 2. Verrà stanziata nei bilanci del ministero dei lavori pubblici per gli esercizi 1862 e 1863 in eguali parti ed in apposita categoria, col titolo: *Formazione di un porto nello stagno di Tortolì, ed opere accessorie.* »

PISANELLI domanda che si provveda al porto di Brindisi.

PERUZZI (ministro.) Il governo fa esaminare lo stato dei porti e quando avrà raccolto tutti gli elementi sarà sua cura di presentare al Parlamento appositi progetti di legge.

VALERIO domanda informazioni sullo stato dei lavori della Commissione incaricata di proporre l'ascingamento degli stagni e maremme.

SUSANI (della Commissione) si riferisce a quanto è detto nella relazione.

PERUZZI (ministro). La Commissione ha già visitato le maremme della Toscana ed ha cominciato lo studio degli stagni della Sardegna. Posso assicurare che il presente progetto di legge ebbe la piena approvazione della Commissione.

Gli articoli sono approvati senza altra discussione.

Risultato della votazione:

Sul primo progetto:

Votanti	229
Voti favorevoli	222
Voti contrari	7

La Camera adotta.

Sul secondo progetto:

Votanti	223
Voti favorevoli	218
Voti contrari	5.

La Camera adotta.

BASTOGI (ministro delle finanze). Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge portante l'estensione del decimo di guerra a tutte le provincie del regno.

La tornata è sciolta alle ore 4 1|2.

Domani seduta pubblica alle ore 7 ant. per i seguenti oggetti:

Interpellanza Alfieri al ministro dell'istruzione pubblica.

Strade ferrate napolitane: concessione Talabot.

Articoli transitorii per l'amministrazione provinciale e comunale del regno.

ELEZIONI POLITICHE

Del 30 giugno.

Esito dei bollottaggi.

Torino, 1° Coll., barone Bettino Ricasoli.
» 2° Coll., comm. Vincenzo Miglietti.
Cesena, dott. Giovanni Saragoni.
Napoli, 2° Coll., Carlo De Cesare.
Salerno, Giovanni Nicotera.

NOTIZIE VARIE

Buoni del Tesoro. — È pubblicato il R. decreto 9 corrente che ordina quanto segue:

Art. 1. I Buoni del tesoro continueranno ad essere all'*ordine* e al *portatore*.

Art. 2. I Buoni saranno impressi sopra carta filagranata con la leggenda *Buoni del Tesoro*. Essi avranno una duplice matrice, di cui l' una sarà conservata presso la direzione generale del tesoro, e l'altra resterà presso la tesoreria o la cassa da cui i Buoni dovranno essere pagati a scadenza.

Art. 3. I Buoni del tesoro all'ordine e al portatore sono di lire 500-1,000-2,000-5,000-10,000.

Art. 4. La scadenza dei Buoni dovrà essere fissata per un numero determinato di mesi compiuti non minore di 3 nè maggiore di 12.

Art. 5. L'interesse sui Buoni decorrerà dal giorno nel quale il capitale sarà versato nelle casse del pubblico erario.

Ogni frazione inferiore di centesimi cinque non sarà valutata nel conto degli interessi.

Art. 6. I Buoni saranno sottoscritti dal direttore generale del tesoro col visto della Corte dei conti, ed avranno il bollo a secco del ministero delle finanze.

Art. 7. La sola tesoreria centrale del regno è autorizzata a ricevere somme per acquisto di Buoni del tesoro al *portatore*.

I Buoni al portatore saranno rilasciati dall'amministrazione centrale del tesoro contro la consegna della quitanza che comprovi il versamento del capitale nella tesoreria suddetta.

Art. 8. Le somme per acquisto di Buoni del tesoro all'*ordine* si riceveranno tanto dalla tesoreria centrale del regno, quanto dalle altre tesorerie e casse che verranno designate con decreto del ministro delle finanze.

Tali Buoni si rilascieranno contro consegna della quitanza comprovante il versamento del capitale, o direttamente dall'amministrazione centrale del tesoro all'ordine dell'acquirente, o per mezzo dei direttori provinciali del tesoro o di chi ne fa le veci da designarsi egualmente per decreto del ministro delle finanze.

In questo secondo caso i Buoni, previamenta sottoscritti dal direttore generale del tesoro col visto della Corte dei conti, saranno emessi all'ordine dei predetti direttori provinciali, che li trasferiranno all'ordine degli acquirenti mediante loro girata e col visto del delegato della Corte dei conti o di chi ne farà le veci.

Art. 9. Allorchè dal direttore provinciale del tesoro sarà rilasciato un Buono all' ordine, sarà scritto sul Buono medesimo:

1. La data del versamento del capitale e la tesoreria o Cassa nella quale fu eseguito;

2. Il giorno della scadenza;

3. La tesoreria o Cassa dalla quale l' acquirente vuole il pagamento al giorno della scadenza;

4. Il saggio e la somma degl'interessi;

5. La somma complessiva tra capitale ed interessi in cifre ed in lettere;

6. La girata a tergo del Buono all' ordine dell'acquirente o della persona o corpo morale per conto del quale sarà fatto l'acquisto.

La girata avrà il visto del delegato della Corte dei conti o di chi ne farà le veci, giusta il disposto dell'articolo precedente.

Art. 10. La Corte dei conti prima di apporre il visto sui Buoni del tesoro da sostituirsi a quelli scaduti o di prossima scadenza, potrà domandare le giustificazioni necessarie per assicurarsi che la circolazione è dentro i limiti del capitale determinato per legge.

Art. 11. Gl'interessi dei Buoni emessi saranno imputati sul bilancio dell'anno dal quale ne comincia la decorrenza.

Art. 12. Le disposizioni contenute nel presente decreto avranno effetto dal 1° agosto 1861, ed il ministro delle finanze darà le istruzioni occorrenti pel regolare eseguimento delle medesime.

Dono di S. M. il Re. — S. M. il Re ha spedito in dono alla R. cappella palatina di Palermo, un magnifico paramento completo d' ingente valore.

Il dono è veramente degno di un gran principe, ed è stato accolto da tutto il clero della cappella palatina con sentimenti di gratitudine e d'ammirazione.

Corona al generale Cialdini. — Altri giornali hanno già descritta la corona che al generale Cialdini offerse la gratitudine dei suoi concittadini. Opera squisita del sig. cav. Borani, orefice, essa è mirabile in tutte le sue parti. La parola *Gaetà* composta di pietre preziose a tre colori non la cede in maestria alle pitture in ismalto fatte dal sig. Alessandro Martelli.

Del sig. Martelli ci è stato fatto di vedere altri lavori di smalto, assai pregevoli, fra i quali un ritratto del conte Cavour, che sembra una stupenda miniatura. La pittura in ismalto non si dee confondere collo smalto ordinario, avvengachè essa sia inalterabile.

Elezioni. — Giovedì avranno luogo le elezioni comunali e provinciali di Torino.

Esercizi collegiali. — Mercoledì 3 del corrente mese, alle ore otto antimeridiane la scolaresca delle scuole secondarie e tecniche di Torino chiuderà il corso degli esercizi militari, fatti nel presente anno scolastico, con alcune esercitazioni alla presenza del ministro della pubblica istruzione, nei viali, che da S. Salvario conducono al Valentino.

NOTIZIE POLITICHE

Dagli ultimi dispacci di Napoli risulterebbe esservi esagerazione nelle notizie che furono date intorno al brigantaggio, il quale è rimasto concentrato nel distretto d'Isernia e non ha alcun carattere politico.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 29 giugno.

Oggi i giornali italiani e l'*Indépendance Belge* pubblicavano contemperaneamente al *Moniteur* i documenti relativi al riconoscimento del regno d'Italia da parte della Francia. Posso assicurarvi che la nota del barone Ricasoli ha prodotto un'ottima impressione, e che vien molto lodata l'abilità e la dignità del linguaggio del vostro presidente del consiglio.

Vediamo dalle lettere di Costantinopoli scritte prima della morte del sultano che quell' avvenimento era aspettato da qualche tempo. Malgrado gli sforzi di Abdul-Medgid per dissimulare il suo stato, tutti vedevano che la morte si avvicinava a gran passi. Pare che il popolo non ne abbia provato gran dispiacere e che sia molto fiduciosa nel successore di Abdul Medgid. Il pubblico che conosce le strettezze dell' erario e ne risente le dannose conseguenze, non si mostra tuttavia impaziente, e potrebbe darsi che per odio all'Europa i turchi facessero credito per qualche tempo al nuovo sultano.

L'irritazione contro la predominazione degli stranieri è grandissima, nè può dirsi che le altre potenze cristiane siano meno odiate dalla Russia. State sicuri che il nuovo sultano sarà appoggiato dalla popolazione, e che, nonostante le voci sparse, una rivoluzione non è cosa probabile. Quello che veramente si può temere sarebbe la violenta manifestazione del fanatismo turco contro i cristiani. Queste notizie io le trovo in una lettera scritta da persona che si trova in condizione di conoscere perfettamente lo stato degli animi.

Il principe di Reuss, che fa parte della legazione di Prussia, è partito l' altrieri per Berlino, dopo un breve soggiorno a Fontainebleau. Dicesi che egli porti al suo governo importanti dispacci.

Si osserva con molta attenzione la nuova *fase* in cui entra in questo momento la questione ungherese. In una lettera da Vienna, colla data del 25, trovo le seguenti notizie:

« Questa mattina alle *sette e mezza* sono « partiti da Pesth il sig. Ghiczy ed il conte « Appony. Il presidente della Camera dei de« putati è convinto che l'imperatore riceverà « la deputazione ungherese con tutta cordia« lità, ma risponderà in questi termini: «« L'im« peratore esaminerà l'indirizzo e vi rispon« derà quando lo crederà opportuno. »» Il « barone Kemeny, redattore in capo del *Pesti-* « *Naplò* ed uno dei più illustri pubblicisti « dell'Ungheria, accompagna la deputazione.

« Il principe Francesco di Lichtenstein, co« mandante in capo delle truppe austriache « nell'Ungheria, è giunto a Vienna in com« pagnia della deputazione della Dieta, ma i « signori Ghiczy e Appony non gli rivolsero « mai la parola durante il viaggio. Il barone « Vay è molto di cattivo umore; egli, mentre « io scrivo, non sa ancora se i suoi compa« trioti, portatori dell'indirizzo, saranno ri« cevuti dall'imperatore.

« Si vorrebbe far credere al prossimo scio« glimento della cancelleria ungherese, ma « non possiamo prestar fede a questa diceria. « È del resto possibile che, non sapendo come « trarsi d'impiccio, la corte di Vienna risolva « di continuare sotto qualche nuova forma lo « stato provvisorio. »

L'imperatore partirà alla volta di Vichy il 5 di luglio. Non è vero che egli deva andare in Alvernia dal conte di Morny, come si era detto. Oltre ai personaggi già noti i quali dovranno trovarsi a Vichy, seguiranno l' imperatore i signori Rouher e Baroche. Il presidente del Corpo legislativo si reca ai bagni di Hombourg; ma prima della partenza dell'imperatore da Vichy vi farà una breve visita.

Il signor Billault, il quale è molto avanti nella grazia dell'imperatore, assumerà interinalmente, oltre alla direzione del ministero dell' interno, quella eziandio del ministero degli affari esteri durante l'assenza del signor Thouvenel.

Si aspetta tra pochi giorni il conte di Persigny, il quale è andato in Inghilterra ad accompagnare la sua famiglia ai bagni di mare. Egli porterà all'imperatore il risultato delle sue osservazioni sullo stato delle nostre relazioni col gabinetto di S. James.

L'imperatrice ed il principe imperiale si fermeranno ancora qualche tempo a Fontainebleau, e poi si recheranno ai bagni di Biarritz.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 luglio, mattina.

Il *Moniteur* reca la nomina del signor di Talleyrand ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Brusselle.

Si ha da Cadice:

« Il principe Napoleone ha visitato l' arsenale, salutato affettuosamente dalla folla. »

Parigi, 1 luglio.

La *Gazzetta del Danubio* ha da Zara, 29:

« Ieri vi fu vivo cannoneggiamento dei legni turchi contro Spitza. Molti fuggitivi giungono nel territorio austriaco. »

Parigi, 1° luglio.

Si ha da Vienna:

« I fogli del mattino affermano che l'indirizzo ungherese fu respinto. Appony e Ghiczy sono tornati a Pesth, ove oggi deve aver luogo un'importante seduta della Dieta. — Il manifesto imperiale non verrà in luce; ma si pubblicherà una dichiarazione che spiegherà i motivi del rifiuto *per dimenticanza di doveri*, non essendosi riconosciuti i diritti ereditari del sovrano. Se la Dieta non farà alcun mutamento nell'indirizzo, sarà considerata come rivoluzionaria e verrà sciolta. — La voce corsa di una crisi ministeriale è priva di fondamento. »

G. ROMBALDO *Gerente*

BORSA DI TORINO

1 *luglio* 1861.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0[0 1 marzo Matt.	72 90	— —
1849 5 0[0 1 gen. Matt.	71 20	— —
1859 5 0[0 Moden. G. p. d. B.	73 60	— —

All'onorevole Deputato

DONATO MORELLI

Pregiatissimo amico,

Se in leggendo il mio *Memorandum* vi foste data la pena di attendere un po' più seriamente allo scopo che io mi proposi in dettarlo e agli angusti confini dentro ai quali credetti mio dovere circoscrivermi, son di credere che non vi sareste tolta la briga di farmi gli appunti che trovo nella lettera che vi è piaciuto indirizzarmi, e mettere a stampa nel giornale l'*Opinione* del 29 giugno, n. 177.

A chiarir meglio il mio concetto, voglio

quindi che sappiate che io non mi ebbi altro fine nel foggiare quella breve scrittura, se non quello di porre sotto gli occhi dell' onorevole Ministro dell' Interno un quadro, per quanto stringato, altrettanto fedele e sincero delle condizioni anormali in cui versa il mio circondario: e, additandone le cagioni, richiamare su di esso la provvida opera del Governo per istornare a tempo opportuno i pericoli, da cui a mio parere è minacciato. Era poi naturale che io, avvegnachè di passaggio, toccassi della parte che si ebbe quel paese al trionfo della causa comune, e lo mostrassi meritevole dell'attenzione del Governo.

Ma, facendo giustizia a quei miei conterrani, ei fu troppo lungi da me il pensiero di scemare la gloria altrui. Per me Catanzaro, Cosenza, Reggio, Nicastro sono una sola e medesima famiglia; che anzi ogni angolo della madre Italia reputo patria mia. E per ciò che riguarda le Calabrie, i primi versi del mio *Memorandum* sono un omaggio che io rendo al patriotismo di ciascun paese di quella contrada, *di cui, confesso pubblicamente l' unanime concorso al trionfo della causa comune d' Italia.* Che se non feci speciale menzione di nessuno, ei si fu perchè non volli scambiare l' ufficio di deputato con quello di cronista.

Ma se pure fosse potuto in voi sorgere il sospetto che gretto spirito di municipalismo mi avesse mosso a scrivere, codesto sospetto sarebbe potuto cessare sì tosto vi foste ricordato che nel patriziato cosentino tra le più antiche famiglie è pure la mia.

Non spetta poi nè a me nè a voi portar giudicio sui fatti che si consumarono in Calabria, e decidere chi più efficacemente ebbe parte al compimento di quella impresa. È questo compito dello storico imparziale, il quale lontano dalle cagioni che partorirono quegli avvenimenti e dagli studi di parte in mezzo a cui si svolsero, in lui l'amor proprio non potrà far velo alla verità.

Intanto vi prego di tenermi, come per lo passato, nel numero dei vostri amici, e gradire i sensi della mia considerazione.

Torino, 30 giugno 1861.

FRANCESCO STOCCO, deputato.

INCANTO DI STABILI

Il 25 luglio, alle ore 9 antim., si procederà avanti il Notaio coll. Guglielmo Teppati, stato delegato, e nel suo studio, via Arsenale, n. 6, piano 2°, alla vendita ai pubblici incanti di un corpo di casa posto in Torino, via Santa Teresa, n. 8, cui è coerente a mezzogiorno la stessa via, a levante il sig. Cucchi-Boasso, a notte la casa Ponte di Pino, ed a ponente il sig. conte Giànasso di Pamparato, di proprietà della signora Francesca Gaudin, vedova di Carlo Alessandro Portis, e Teresa Maria ortis vedova di Giorgio Follini, al prezzo di 60 mila lire.

Le carte relative sono visibili nel detto suo studio in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
IN AVIGLIANA

Casa di campagna decentemente mobigliata, con annessovi vasto giardino a fiori, frutti e legumi.

Dirigersi ivi al sig. Muzio, od in Torino all'avv. Goffy, piazza Savoia, n. 6, piano secondo.

VENDITA
DI ALFABETI IN OTTONE A TRAFORO

tanto semplici che lavorati a fantasia, d'ogni dimensione. Si tengono anche **Etichette** per uso dei signori farmacisti a L. 14 la serie, contenente 470 **Etichette** ogni serie.

Presso la Ditta DAMIANO GILARDI e FIGLIO, via Carlo Alberto, n. 5, primo piano, Torino.

ORTOPEDICO FERRERO GIO.

privilegiato in Italia e Francia per i bendaggi a cilindro e regolatori senza sottocoscia, ed approvati dalla Facoltà Medica siccome più comodi e utili per le ernie. Vendita all'ingrosso ed al minuto. Dirigersi al sig. Ferrero, via Carlo Alberto, n. 3, piano terreno, Torino.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Alvet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero: *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

SISTEMA SOLLIER
il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . » 2 50

Zoolito e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali,
ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

RIGENERAZIONE DEI BACHI DA SETA

Invenzione privilegiata in Italia

Modo semplice e garantito per fare la semenza di bachi di ottima qualità.

Contro vaglia postale di L. 3 si spedirà il libretto. — Autorizzazione o scatole per ognuna oncia L. 2 50. — Agenzia generale E. GAUDIN e C., banchieri, via Alfieri, 20, Torino.

NB. Chiunque farà uso di questo metodo senza autorizzazione sarà processato rigorosamente.

LA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia instituita il 9 maggio 1838

CON 26 MILIONI DI FRANCHI
DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi R. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento

DI OLTRE 60 MILIONI DI FRANCHI

E dal 1854 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di DANNI GRANDINE soltanto nelle antiche provincie del Piemonte, Lombardo-Venete e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di franchi.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25.** piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l' *Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

nonchè per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, 15, Turin.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un tres grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, telque **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, **pendule**. etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES**. **Entrée libr**

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

POLVERE PER ACQUA GAZOSA FERRO-MANGANICA

preparata da **BURIN DU BUISSON**, farm. di 1ª classe a Lione, *laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.*

Questo eccellente preparato permette di ottenere istantaneamente da sè la migliore e la più gradita delle acque minerali gazose, ferruginose e manganesiche.

Bevuta durante il pasto pura, o meglio ancora mescolata al vino, quest' acqua, lassativa e potentemente digestiva, è in oggi riconosciuta da tutti i medici come il rimedio per eccellenza nelle malattie della *clorosi*, *fiori bianchi*, *leucorea*, *gastralgie mali di stomaco, e nelle affezioni nervose del tubo digerente.*

Essa conviene ammirabilmente a tutti i temperamenti deboli, e sopra tutto alle giovani donne, ed alle ragazze per prevenire i fiori bianchi e tutte le malattie del sangue.

Ogni boccetta di polvere contiene 15 bottiglie d' acqua minerale e costa L. 2. 50 — Deposito presso l' Agenzia *D. Mondo*, Torino, via dell' Ospedale, n. 5, e presso le principali farmacie del Regno.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

12, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, farmacisti,
rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito al gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE
PETTORALE
E RINNOVATRICE
DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50**.

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50**.

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta fr. **1 50**.

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell' Ospedale, n.* 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano, *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

CARTA FAYARD E BLAYN
Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completament coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano* Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll' ***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi, anemia, scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* ***Thermes***, *rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.